

LETIZIA MORATTI PROMUOVE A CATANIA UNA 'RETE MEDITERRANEA DI ALTA FORMAZIONE'.
IN MIGLIAIA LA CONTESTANO PER LE STRADE
E FINO AI CANCELLI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE

"SALVIAMO LA SCUOLA PUBBLICA".

MA IL MINISTRO PENSA ALL' "ECCELLENZA"

da vivacity di Sabato 08/11/2003

Dopo la pace, la scuola. E la riforma Moratti come la guerra in Iraq. Il vertice europeo sull'istruzione d'eccellenza fa sfilare migliaia di catanesi in un corteo pacifico, come non accadeva dal marzo scorso a Sigonella.

Studenti, precari, prof., il Social forum, sciorinano bandiere e slogan irriverenti, che però non smuovono d'un passo Letizia Moratti, impegnata nelle stanze ovattate della facoltà di Lettere a varare sulla carta una 'Rete mediterranea di Istituti di Alta Formazione e Ricerca' e a partecipare in videoconferenza alla cerimonia conclusiva del master di uno studente tunisino.

Incontrare una delegazione dei manifestanti?

"Le richieste vanno presentate nella sede istituzionale" fa sapere il ministro dall'ex convento in piazza Dante, mentre fuori impazza una protesta coloratissima.

Unico gesto disobbediente, qualche metro di carta igienica srotolato oltre le transenne.

"Mentre loro costruiscono l' 'eccellenza', noi siamo qui per salvare la scuola pubblica", dice Luca. "Moratti e Tremonti – ha scritto su – non rompeteci gli orizzonti". "Moratti all'Inter, Recoba all'Università", mostra un altro.

Il primo corteo arriva da via Crociferi, dove la Cgil ha mosso quadri e dirigenti e in testa sfila con i precari 'sissini'. Carmela Saitta, per esempio, che ha speso "un sacco di soldi per l'abilitazione, per venire a sapere che l'inserimento in graduatoria scatterà nel 2006. E nel frattempo che faccio?".

Pure Michele Vivaldi ce l'ha col Governo, perché "taglia taglia, ci ha messo contro i precari dei concorsi: ci accusano di aver comprato l'abilitazione, quando invece è stata scatenata una lotta tra poveri. Abilitazione sì, ma alla disoccupazione...".

E allora "precari tutti, cettu cettu", come a Sant'Agata.

"Lì dentro fanno metafisica dell'istruzione - dice Franco Tomasello della Cgil scuola - e intanto tagliano posti, non trovano il modo di unificare le graduatorie senza pregiudicare diritti, e fanno cadere a pezzi le scuole... E noi ci prepariamo ad altri 40 mila tagli per il 2005".

"Lo sa il ministro che ci sono scuole private senza le carte in regola?", incalza Giuseppe Famoso.

Nel frattempo arriva l'altro corteo, quello dei tremila dei collettivi, che di sfilare con la Cgil e la sinistra Ds non ne hanno voluto sapere, perché "noi contestiamo la riforma da Berlinguer in poi, loro solo ora".

Ci sono i precari storici che hanno vinto il concorso ma non lavorano, e con loro i bidelli di due graduatorie diverse, loro malgrado l'un contro l'altro armati da anni. Alla fine il gruppo diventa uno solo, compatto. Pierangelo Spadaro dei collettivi mette al bando i distinguo: "E' vero, oggi i percorsi sono stati diversi, ma quel che conta è che ci siamo ritrovati insieme nella stessa piazza, per combattere questa riforma e questo governo".

Mancano Cisl e Uil, eppure la lettera al ministro l'hanno sottoscritta anche loro. E a dire il vero manca pure il centrosinistra. Ds, Margherita...: dove sono gli onorevoli oppositori? Franco Tommasello lo ammette: "Il centrosinistra catanese dovrebbe essere più vicino a questa realtà sociale".

C'è Orazio Licandro del Pdc, e parla da docente universitario qual è: "Ministro, a chi e perché vuole svendere il futuro del nostro Paese? Cos'è quest'eccellenza di cui parla: l'Università che oggi paga a stento gli stipendi, o un sistema che domani creerà poche elite escludendo le masse?".

E poi quelli che avevano invitato il ministro per una capatina al Boggio Lera che cade a pezzi, o allo Spedalieri, "la mia ex scuola dove ci piove dentro", dice Giordana. Dentro, intanto, il ministro rispondeva alle domande dei giornalisti, pressoché tutte sulla questione dei tagli a tutto spiano. "Dire che ci siano tagli è una falsità. Certo, si potrà dire che le risorse potrebbero essere maggiori, ma quest'anno sono aumentate".

L'edilizia scolastica? "Mi spiace ribadirlo: non è un problema del Governo, ma una competenza delle Province e dei Comuni. Nonostante questo, abbiamo previsto degli interventi in Finanziaria: un fondo di 40 milioni di euro che consente l'accensione di mutui a sostegno dell'edilizia scolastica. E il 10 per cento dei fondi della legge Obiettivo, che a partire dal gennaio 2004 sarà dedicato a interventi per l'edilizia scolastica".

Il sogno degli studenti era che il ministro facesse un giro proprio lì, a verificare di persona che i soldi per riparare quei vecchi licei proprio non ci sono. "Perché, qualcuno ci sperava che sarebbe venuta?".